

della primaria chiesa d'Angers e prevosto della collegiata di Vendome. Siccome congiunto più prossimo del conte Giovanni II, esso gli succedette nella contea di Vendome, ed abbandonò qualche tempo dopo il chiericato per prender moglie. Nel 1211 egli confermò le donazioni che i suoi predecessori aveano fatte all'abazia di Saint-Georges-des-Bois; ed ecco l'ordine in cui li dispone nella scrittura che fece erigere a questo proposito: *Sicut Gofridus Grisonella, et Joannes filius ejus et Bochardus filius Joannis, antecessores mei, dederunt*. In quest'atto Giovanni di più ci ammaestra, che una parte di sì fatte donazioni s'era effettuata ad istanza di Goffredo di Lavardino suo padre dal conte Bouchard: *Terram illam, quam praedictus Comes Bochardus dedit ad petitionem Gofridi Laverdini patris mei*. Egli venne nel settembre del 1213 ad una transazione colla chiesa di Chartres intorno all'alta giustizia della prepositura di Massangis, non che ad altri diritti ch'essa gli contrastava, e de' quali Giovanni spogliossi a condizione che la medesima celebrerebbe in perpetuo il dì lui anniversario, riservandosi nondimeno il diritto d'obbligare gli abitatori di Massangis a montar la guardia nel suo castello di Vendome ed a seguirlo nelle sue spedizioni militari, quando per altro potessero la sera ritornare alle loro case. Questa transazione si concluse anche coll'assenso di Maria di Chatillon di lui sposa sorella di Gualtiero conte di Saint-Pol (*Du Chesne, Hist. de la M. de Chatillon*, l. 2, pr, pag. 29). Nel 1215 egli introdusse una riforma nel capitolo della collegiata di Vendome. Narra il p. Anselmo, che Giovanni trovossi nell'assemblea dei grandi del regno convocata a Soissons dal re Filippo Augusto ad oggetto di prendere una deliberazione intorno la guerra cogl'Inglesi, e ch'egli insieme a tutti gli altri promise con giuramento di assistere il monarca in tutte le sue intraprese. Mancò a' vivi senza prole, giusta lo stesso autore, nel 1218.

GIOVANNI IV detto di MONTTOIRE.

1218. GIOVANNI signor di Monttoire, onde conservò il nome, allorchè succedette al conte Giovanni III suo zio era forse di già unito in matrimonio con Eglantina di cui